

CONTROLLO

Attrezzature minute

Sono le piccole e ordinarie attrezzature che vengono date in dotazione ai dipendenti e comprendono: attrezzi a manico, forbici e cesoie, troncaremi. Alcune aziende, anziché dotare ogni dipendente di attrezzature personali, forniscono una dotazione standard a ogni squadra che gestisce le stesse autonomamente.

Piccole attrezzature e macchine operatrici

A secondo dei casi possono essere messe a disposizione di tutti, oppure date in singola dotazione a ogni squadra. Generalmente le aziende medio-piccole hanno un'unica dotazione che, con un'attenta programmazione dei lavori, vengono gestite da tutte le squadre (questo per non avere costi troppo elevati). Le aziende più grandi e strutturate invece forniscono le singole attrezzature in dotazione a ogni squadra. Questa scelta comporta chiaramente dei costi elevati sia nell'acquisto che

nella gestione e la necessità di maggiori spazi per lo stoccaggio delle macchine. Fra queste si trovano tosaerba, decespugliatori, soffiatori, seminatrici, fresatrici, rulli, le motoseghe, irroratori e pompe a spalla.

Medie e grandi macchine operatrici

In questa classe comprendiamo trattorini, miniescavatori di potenza diversa, escavatori e pale, camion con gru o con cestello. Nelle grandi strutture queste macchine sono di proprietà dell'azienda e vengono utilizzate a turno dalle diverse squadre. Le aziende piccole e medie invece generalmente si avvalgono del noleggio esterno. Le macchine operatrici infatti, come già detto in precedenza, devono lavorare parecchie ore sia all'interno che all'esterno dell'azienda per essere un vero aiuto e non un costo e basta. Nelle aziende di medie e piccole dimensioni, che non hanno un grande e costante utilizzo di queste macchine, ciò non è possibile; e chi le ha volute acquistare, investendo molto denaro e sostenendo elevati costi di manutenzione, ha pagato sulla propria pelle questa scelta. Per macchine quali camion dotati di gru e cestello, poi, è sicuramente più semplice e pratico noleggiarle, con o senza operatore, quando vi è la necessità evitando immobilizzi consistenti a fronte di un utilizzo scarso.

LA SUDDIVISIONE

Le macchine e le attrezzature si suddividono in base alla loro dimensione e potenza.

- Attrezzature minute
- Piccole attrezzature e macchine operatrici
- Medie e grandi macchine operatrici

LA TABELLA TIPO						
ATTREZZATURA		Data di acquisto			Costo d'acquisto €.....	
.....
Dettaglio costi	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	
Ammortamento e costi finanziari						
Carburante e lubrificante						
Manutenzioni						
Totali costi sostenuti nell'anno						

Un esempio di scheda che permette la gestione precisa del parco macchine tenendo sotto controllo le spese.

LA RIGENERAZI

PRATICA DE



Assicura il ripristino di un livello di qualità e densità ottimale del cotico erboso, ma consente, soprattutto, di 'ringiovanire' il prato rendendolo più forte e resistente agli stress per gli anni a venire

di Camillo De Beni

Le temperature sempre più imprevedibili, soprattutto per quanto concerne i 'caldi record' di determinati periodi dell'anno, determinano un fenomeno che crea un forte disagio per la vegetazione, soprattutto nelle zone più umide e in caso di penuria di pioggia. Quindi, gran caldo e gran secco. La vegetazione, malgrado le irrigazioni, può soffrire. Sappiamo, infatti, tutti che i benefici dell'acqua apportata artificialmente non possono paragonarsi a quelli della pioggia che cade dal cielo.

IL TROPPO CALDO

In queste situazioni difficili, qualsiasi tipo di tappeto erboso, in misura maggiore quelli nei centri abitati, 'boccheggiano', manifestando tutti i limiti che le specie microterme evidenziano quando le temperature si mantengono per lungo tempo sui livelli prossimi o superiori ai 30°C. In effetti, tutti i tappeti erbosi insediati nei giardini cittadini, soprattutto quelli condominiali, sono costituiti da specie microterme che, ricordo, sono quelle che nelle nostre località sono rappresentate dal *Loi*

dalla *Poa pratensis* e dalle *Festuca rubra*. Ebbene, forse non tutti sanno che le specie microterme hanno per loro natura dei limiti riferiti alla temperatura ambientale, dove, oltre i 25°C cessa la crescita degli apparati radicali, oltre i 32°C cessa anche quella degli apparati fogliari e dei nuovi germogli. Non poca cosa se aggiungiamo che, al contrario, con temperature elevate molte infestanti dicodiledoni a foglia larga (esempio: *Euphorbia maculata*) e altrettanti infestanti monocotiledoni a foglia stretta

IN BREVE

La **rigenerazione** è una pratica ormai piuttosto affinata che viene quasi sempre eseguita sui campi di calcio a conclusione dei campionati, per risanare i tappeti erbosi usurati e danneggiati dal gioco. La stessa procedura eseguita con macchinari di più piccole dimensioni, viene di norma effettuata sui manti erbosi residenziali, quando si desidera ringiovanire e ridare lustro al prato. **Settembre e ottobre sono i mesi migliori** per eseguire questa pratica, perché le malerbe hanno una ridotta capacità di insediarsi e il livello di umidità favorisce la germinazione dei nuovi semi.

IONE DEI PRATI, TERMINANTE

(esempio: *Eleusine indica*, *Digitaria sanguinalis*, *Setaria glauca*, comunemente definita con il termine di pabio) si trovano nelle condizioni ottimali per vegetare ed espandersi. Le conseguenze sono intuibili. Di fronte a situazione di intenso stress da caldo i tappeti erbosi costituiti da microterme tendono a diradarsi lasciando spazio alle malerbe che, agevolate dal perdurare del caldo, possono prendere il sopravvento, alterando negativamente la qualità estetica del manto erboso. Che cosa fare, allora?

COME NEI CAMPI DI CALCIO

Contro le infestanti esiste la possibilità di prevenirne l'insediamento eseguendo dei trattamenti primaverili con antigerminanti. Altrettanto efficace può essere l'applicazione di diserbanti selettivi da applicare in post-emergenza, quindi alla comparsa delle malerbe, ma tale procedura si dimostra risolutiva quasi esclusivamente per le infestanti dicotiledoni. Sta di fatto che, anche procedendo con le corrette pratiche agronomiche, in caso di caldo molto intenso e prolungato, si assiste all'indebolimento e al diradamento del manto erboso. La soluzione? La rigenerazione. Si tratta di una pratica ormai piuttosto affinata che viene quasi sempre eseguita sui campi di calcio a conclusione dei campionati, per risanare i tappeti erbosi usurati e danneggiati dal gioco. La stessa procedura eseguita con macchinari di più piccole dimensioni, viene di norma effettuata sui manti erbosi residenziali, quando si desidera ringiovanire e ridare lustro al prato.

ATTENZIONE ALLE TEMPERATURE

Forse non tutti sanno che le specie microterme hanno per loro natura dei limiti riferiti alla temperatura ambientale, dove oltre i 25°C cessa la crescita degli apparati radicali, oltre i 32°C cessa anche quella degli apparati fogliari e dei nuovi germogli.

IL PERIODO MIGLIORE

Per rigenerare un tappeto erboso 'affaticato' e diradato è buona norma attendere che le condizioni climatiche siano ottimali e poi procedere con le lavorazioni. I mesi di settembre e ottobre sono da sempre considerati i periodi migliori per eseguire rigenerazioni di prati costituiti da microterme, perché le temperature (nei valori massimi) non sono più limitanti, perché si riduce fortemente la capacità per le malerbe di insediarsi e perché i livelli di umidità, esempio la rugiada dal mattino, garantiscono la facile e rapida germinazione del seme delle nuove piantine d'erba che si intende far crescere all'interno del 'vecchio' prato.

Identificato il periodo migliore per eseguire la rigenerazione occorre, per prima cosa, eseguire una pulizia delle infestanti. In tal caso



LA DOSE CORRETTA

La dose di semina deve essere consistente (almeno 50 gr/mq) e superiore a quella normalmente utilizzata per semine ex-novo, poiché occorre considerare che una percentuale di seme andrà persa. L'operazione si conclude con un *top-dressing*, quindi con la distribuzione in copertura di 3-4 litri/mq di una miscela di sabbia e terriccio fine.

LE FASI

- Pulizia delle infestanti con diserbanti selettivi post-emergenza
- Arieggiatura incrociata e profonda
- Tagli piuttosto basso (3 cm)
- Trasemina con macchine specifiche
- Pratica del *top-dressing*
- Concimazione con soluzione *starter*
- Opportuna irrigazione (se in mancanza di pioggia)

si è obbligati a utilizzare **diserbanti selettivi di post-emergenza** che, a distanza di qualche giorno dall'applicazione, provocano la morte delle infestanti. Successivamente si procede con una **arieggiatura incrociata e abbastanza profonda** che, mediante il passaggio di arieggiatori, permette di asportare gran parte delle foglie morte e del feltro accumulato alla base del prato. Tale operazione riveste un'importanza di assoluto rilievo, poiché garantisce la creazione di nuovo spazio, dando opportunità al seme e alle nuove piantine di germinare e insediarsi.

TAGLIO, SEMINA, CONCIMAZIONE

Conclusa l'arieggiatura, dopo aver asportato tutto il materiale che ne risulta, è buona norma **eseguire un taglio piuttosto basso, quindi a 3 cm circa**, per poi procedere con la semina con macchinari specifici (traseminatrici), di un miscuglio di semi costituito da specie microterme, con prevalenza di *Loiutto perenne*. La dose di semina deve essere consistente (almeno 50 gr/mq) e superiore a quella normalmente utilizzata per semine ex-novo, poiché occorre considerare che una percentuale di seme andrà persa. L'operazione si conclude con un *top-dressing*, quindi con la distribuzione in copertura di 3-4 litri/mq di una miscela di sabbia e terriccio fine, con il passaggio di una griglia per far penetrare il materiale distribuito e coprire accuratamente il seme,



con un'adeguata rullatura e con l'applicazione in copertura di un fertilizzante granulare specifico, denominato comunemente *starter*. Il concime *starter* è caratterizzato dalla presenza, al suo interno, di azoto a lenta cessione, fosforo in elevata percentuale a lenta cessione, fosforo in elevata percentuale e potassio.

Completate tutte le operazioni indicate, se la pioggia tarda ad arrivare, occorre inumidire con un'irrigazione procedendo, nel periodo post-rigenerazione, alla manutenzione ordinaria con il taglio regolare del prato e con eventuali cicli irrigui in caso di condizioni persistenti di secco. La pratica della rigenerazione consente il ripristino di un livello di qualità e densità ottimale del cotico erboso, ma consente soprattutto di 'ringiovanire' il prato



LA NUOVA POA SPF-30

AICL ha studiato un nuovo miscuglio per tappeti erbosi da utilizzare in quelle zone dove persistono alte temperature. **SPF-30 HeatMaster** contiene il nuovo ibrido di Poa SPF-30, che abbina elevata termo-resistenza e ridotti fabbisogni irrigui a una notevole produzione di rizomi e buona capacità di recupero.

www.icl-sf.com/it/

UNA MOLECOLA PER L'AZOTO

*La soluzione tecnica dei concimi Floranid di Compo Expert.
Interessanti i vantaggi per la cura del tappeto erboso*

La quantità di azoto da apportare a un tappeto erboso tramite le concimazioni dipende da svariati fattori ambientali e gestionali. Tranne che in casi particolari, come ad esempio tappeti erbosi sportivi molto sfruttati o impianti di nuova costituzione, una buona regola è quella di non concimare con frequenza superiore a una volta al mese e con dosi massime non superiori all'equivalente di 5 kg di azoto per 1.000 metri quadrati. Nel caso siano utilizzati fertilizzanti con azoto a lenta cessione, la frequenza delle concimazioni può ridursi ulteriormente, fino a un minimo di 3-4 concimazioni annue.

ANCHE IN SUOLI SCARSI

I concimi per tappeti erbosi **Floranid** sono una delle soluzioni presenti sul mercato e garantiscono un'adeguata efficienza fertilizzante, poiché contengono **ISODUR***, una molecola organica di sintesi non dilavabile nel terreno, che rilascia gradualmente l'azoto in funzione dell'umidità e della temperatura. **ISODUR*** ha caratteristiche costanti e definite, basso indice di salinità e libera



tutto l'azoto in circa 8-12 settimane senza lasciare residui insoluti al termine del ciclo colturale. Poiché la trasformazione dell'**ISODUR*** in azoto non necessita dell'azione dei microrganismi del terreno, la sua efficienza fertilizzante è utile anche nei suoli con scarsa attività microbiologica e in ogni periodo dell'anno.

APPORTO COSTANTE

I concimi **Floranid*** con azoto a lenta cessione **ISODUR*** evitano le perdite per dilavamento nei mesi piovosi, assicurano un apporto costante di azoto tra una concimazione e la successiva senza stimolare un eccessivo sviluppo vegetativo e non favoriscono lo sviluppo di malattie fungine durante i mesi più caldi.

Le analisi del terreno, con i dati relativi al contenuto in fosforo e potassio, forniscono utili indicazioni per la scelta del programma di concimazione da adottare in funzione delle specie che compongono il tappeto erboso. La linea **Floranid*** consente di scegliere tra diverse titolazioni per assecondare i fabbisogni del prato, a seconda del suo stadio di sviluppo e dell'evoluzione climatica stagionale.

IN BREVE

- Non superare 5 Kg di azoto per 1.000 metri quadrati
- Con azoto a lenta cessione 3-4 concimazioni/anno
- **ISODUR** rilascia gradualmente azoto nel terreno
- Rilascio azoto in 8.12 settimane
- Ridotte le perdite per dilavamento

POTATURA, LE LINEE GUIDA

Il discorso è ampio, ma possiamo segnalare una serie di regole generali da non dimenticare mai. L'unica cosa da dimenticare per sempre è la capitozzatura

di Camillo De Beni

DA EVITARE SEMPRE

- Potare quando l'albero è già in risveglio vegetativo
- Danneggiare il cerchio
- Asportare troppa parte verde
- Capitozzare

La potatura è la pratica agricola o di giardinaggio mediante la quale si elimina una parte dei rami legnosi o erbacei di una pianta per determinati scopi. Tutto è potatura, dalla capitozzatura di grandi alberi alla cimatura eseguita con l'unghia del pollice e quella dell'indice su teneri fusti di piante erbacee.

QUANDO POTARE?

La prima cosa da ricordare è che ogni sistema vivente presenta le stesse, cinque fasi fenologiche, uomo compreso: si sveglia, si veste, mangia, lavora e si riposa. Questo significa, ritradotto su un albero, che **esistono cinque momenti fenologici**:

1. Risveglio vegetativo
2. Formazione di nuove foglie o aghi
3. Periodo di alta attività fotosintetica
4. Formazione di nuova corteccia e nuovo legno con immagazzinamento di energia
5. Riposo vegetativo

Occorre conoscere e soprattutto saper riconoscere queste fasi per poter valutare e determinare il periodo ottimale di ogni intervento. **Ottimale nel senso che sia utile e non danneggi gli alberi e i loro associati, come i microrganismi.** Non c'è nulla di più scorretto dell'eseguire potature quando le piante sprigionano grandi



energie biologiche nei loro tessuti. In generale, possiamo dire che esistono tre periodi favorevoli per la potatura: fine autunno, fine inverno e inizio estate.

Fine autunno

La potatura effettuata prima dei grandi freddi rafforza le reazioni sul punto in cui viene effettuato il taglio. Questo perché gli zuccheri che risultano depositati nelle grandi ramificazioni, con i primi freddi, **si solubilizzano e migrano** verso le radici per poi migrare di nuovo verso l'alto a fine inverno – inizio primavera.

Fine inverno

A questo punto gli zuccheri sono già migrati verso l'alto, quindi **la potatura tardiva provoca un indebolimento maggiore alla pianta**, perché asporta molti zuccheri che erano già migrati verso l'alto, per diventare l'energia vitale necessaria al risveglio primaverile. Uno degli alberi che reagisce meglio a questa potatura è il **faggio**, che va potato al massimo entro l'inizio della primavera. In generale, se il risveglio vegetativo è già in atto (per esempio a causa di condizioni climatiche che hanno anticipato la primavera), la potatura è da evitare assolutamente.



Inizio estate

A differenza di quanto si immagina, questo è un buon momento per eseguire tagli di piccolo diametro finalizzati al contenimento della chioma sulla vegetazione dell'anno. La **Magnolia grandiflora**, per esempio, non sopporta la potatura "pesante", ma che se occorre subisce meno stress se potata a giugno. Anche **ciliegio e noce** reagiscono positivamente alla potatura prima della ripresa vegetativa e anche in piena estate.

PERCHÉ POTARE?

Bisogna dire innanzi tutto che **gli interventi cesori non servono alla pianta in sé**: è l'uomo che li fa, perché persegue precisi obiettivi colturali, che possono essere:

- Aspetti estetici: eliminazione del secco, dei rami danneggiati, dare risalto a forme particolari della chioma.
- Aumentare l'effetto estetico di alcuni organi, come fiori, frutti, fogliame, rami.
- Prevenire possibili danni a persone o cose (cioè prevenire il rischio di caduta o rottura).



- Limitare l'ingombro delle chiome per un equilibrio con l'ambiente circostante e limitare l'ombreggiamento. Questo significa che è urgente sottolineare la prima regola fondamentale delle alberature usate in ambito ornamentale: **l'albero giusto al posto giusto**. L'albero che si stabilisce di porre a dimora deve avere esigenze e sviluppo compatibili con le caratteristiche del terreno e la disponibilità di acqua e luce. E soprattutto, allo stadio di maturità deve avere dimensioni appropriate allo spazio disponibile. Perché gli interventi di potatura sono necessari per noi,

PRATICA PERICOLOSA

Spesso si propone di eseguire una capitozzatura per esigenze di sicurezza. In realtà, quello che otteniamo è l'effetto contrario. Infatti vengono sollecitate gemme avventizie che danno origine a getti vigorosi, con ancoraggio precario. E i getti vigorosi, se non gestiti periodicamente e correttamente, diventano spesso branche pericolose.

QUANDO?

- **Fine autunno.** La potatura effettuata prima dei grandi freddi rafforza le reazioni sul punto in cui viene effettuato il taglio.
- **Fine inverno.** Esclusivamente per operazioni di massima necessità, altrimenti da evitare.
- **Inizio estate.** Buon momento per eseguire tagli di piccolo diametro finalizzati al contenimento della chioma sulla vegetazione dell'anno.



ma sono un trauma per l'albero, in quanto le cesure non sono altro che ferite in un tessuto vivente. Queste ferite corrono sempre il rischio di indebolire la pianta o di interferire con il suo sviluppo vegetativo.

COME POTARE?

Questo è un argomento lunghissimo, a cui bisognerebbe dedicare un numero speciale di approfondimento, e soprattutto per sviscerare i falsi miti. Qui ci limitiamo a riportare delle brevi linee guida:

- Sulle piante ornamentali la migliore potatura è quella che non si vede.

- La potatura razionale deve tenere conto dell'età, della maturità e del vigore della pianta. Più matura è la pianta e meno è la quantità di foglie che fotosintetizzano che è possibile asportare.
- Il taglio va effettuato in modo preciso, per favorire una rapida chiusura della ferita. Asportando un ramo salvaguardate il collare del ramo, cioè tagliare vicino al cercine senza però danneggiarlo.
- La capitozzatura provoca sempre un generale decadimento della pianta. La totale asportazione della chioma, infatti, comporta la morte di gran parte dell'apparato radicale.
- Qualunque potatura drastica penalizza più l'apparato radicale che la parte aerea.

“ La prima regola fondamentale delle alberature usate in ambito ornamentale è: **l'albero giusto al posto giusto**

- L'intervento di potatura deve essere eseguito nel pieno rispetto del portamento naturale dell'albero.
- Spesso ha molto più senso asportare un ramo direttamente al tronco portante, eliminandolo completamente, piuttosto che raccorciarlo.



Azienda Florovivaistica



**BONATO
FEDERICO**

**Produttore di
Piante Aromatiche**



Fresco Aroma

GLOBALG.A.P.

Via Busi, 18 - Montagnana (PD)

www.azienda-bonato.com

347 2552152 - 346 9621441

Fax 0429 800340

TEORIA IN CHIA

Un interessante libro sulla corretta manutenzione del verde urbano, con forti richiami alla cura delle alberature e sulla pratica delle potature. Ogni giardiniere dovrebbe leggerlo

a cura di Filippo Terragni

I CAPITOLI

- Funzioni e classificazione di verde urbano
- Fisiologia e struttura degli alberi
- Potatura
- Modalità di messa a dimora
- Sicurezza sul lavoro
- Macchine e strumenti da utilizzare
- Il taglio in sicurezza
- Arrampicata in sicurezza
- Schede tecniche

New Business Media, con la storica collana Edagricole, ha pubblicato il libro *La manutenzione del verde urbano*, scritto in collaborazione con UNIF (Unione nazionale per l'innovazione scientifica e forestale). Si tratta di una sorta di manuale – ben strutturato, semplice e con molti esempi pratici – per operare al meglio in ambiente urbano, dove le **fasi di lavorazione sono di norma più complesse**, quantomeno sotto il profilo gestionale, di quelle inerenti il verde privato.

SI PARTE DALLA FISILOGIA

L'impianto, la cura e la manutenzione del verde urbano, infatti, devono tenere in considerazione che il contesto di una città costringe le piante a vivere in ambienti molto differenti dai loro habitat naturali per il suolo, clima e sollecitazioni ambientali. **Conoscere la fisiologia degli alberi, le distanze d'impianto, la gestione delle chiome sono aspetti fondamentali**

GLI AUTORI

Sabino Baldini è professore ordinario, già docente di *utilizzazioni forestali* e di *gestione del verde urbano* all'Università degli Studi della Tuscia-Viterbo. È presidente dell'Unione Nazionale per l'Innovazione Scientifica Forestale (UNIF).

Francesco Mazzocchi dottore forestale e dottorando all'Università della Tuscia-Viterbo. È collaboratore UNIF.

David Rabbai laureando in Scienze e tecnologie per la conservazione delle foreste e della natura all'Università degli Studi della Tuscia-Viterbo. È collaboratore UNIF.

per avere piante sane e quindi stabili e sicure, che assolvano appieno il loro ruolo. Inoltre, le tecniche che si presentano in questo libro possono essere applicate anche alle operazioni boschive di ripristino, nella manutenzione agricola e dei castagnetti da frutto. Gli autori descrivono, inoltre, **gli impatti negativi causati da un'errata gestione o un uso improprio di macchine e attrezzature** e per supportare il lavoro degli operatori, nella parte ultima del libro, sono state inserite schede schematiche di pronto utilizzo. Un libro che pone l'accento anche sulla qualità del verde urbano. Infatti, "a differenza di altri paesi dell'Unione Europea, in Italia il verde urbano e peri-urbano viene visto, quasi sempre, come un fattore da assolvere quando una città estende la sua



LA COPERTINA

Il libro è stato pubblicato da New Business Media, per la collana Edagricole, nel marzo 2016. In tutto sono 172 pagine, con 21 pagine di schede esemplificative, e un'appendice con i possibili impatti nelle operazioni di manutenzione del verde urbano. Il prezzo di copertina è di 18 euro.

VE PRATICA

superficie, senza preoccuparsi troppo delle esigenze specifiche di quel sito e delle specie che vengono piantate – scrive nella prefazione Sanzio Baldini, uno dei tre autori del libro –. Questo capita maggiormente quando la progettazione è fatta con una certa dose di improvvisazione da singoli, privi di esperienze botaniche, pedoclimatiche, allergeniche”.

SERVE PIÙ LUNGIMIRANZA

In molti casi, la qualità dei vegetali e la responsabilità del loro attecchimento nei primi-due tre anni dall'impianto, vengono demandate al vivaista vincitore dell'appalto, per poi abbandonare la piantagione. “Questo modo di operare può però comportare il parziale fallimento dell'opera, se l'ente non si è munito di un piano organico del verde e di personale che sappia seguirlo durante la sua vita – scrive ancora Baldini –. Migliori risultati si avrebbero se il vincitore dell'appalto seguisse l'intervento per almeno i primi 10-15 anni, in modo da apportare le eventuali modifiche o integrazioni per raggiungere al meglio gli obiettivi che dovrebbero essere preposti in fase di progetto”.

La professionalizzazione degli operatori, che si occuperanno della gestione del verde, non include solo nozioni sulla una corretta manutenzione delle piante, ma anche all'introduzione di innovazioni, sia organizzative, sia tecnologiche nell'uso di macchine e attrezzature idonee a migliorare le condizioni di lavoro, a diminuire la possibilità di infortuni e gli inquinanti rilasciati in atmosfera.

L'indice del libro è snello e concreto e passa da indicazioni su quelle che sono le funzioni svolte dal verde urbano alla fisiologia e

struttura degli alberi. La parte centrale, molto tecnica, affronta i temi legati alla potatura, con diverse e interessanti nozioni: operazioni di potatura, regole, corretta tecnica di taglio, potatura delle sempreverdi. Poi, tutto un capitolo dedicato alla sicurezza sul lavoro e uno incentrato sulle macchine e strumenti da utilizzare in cantiere.

Insomma, un libro che un giardiniere dovrebbe proprio leggere.



BOOM DI GIARDINIERI

Le imprese artigiane legate alla cura del verde crescono di 4.904 unità

Più giardinieri e imprese di pulizia, meno muratori e falegnami: negli ultimi sei anni la crisi ha cambiato il volto dell'artigianato italiano. È quanto emerge dalla fotografia sulle imprese artigiane scattata da Unioncamere e InfoCamere sulla base delle iscrizioni al Registro delle imprese, secondo cui tra il 2009 e il 2015 l'esercito delle imprenditorie artigiane ha perso tra le sue fila oltre 117mila unità (-8%). A perdere terreno sono stati soprattutto i mestieri legati all'edilizia che, più di altri settori, ha pesantemente subito gli effetti della recessione. Sono così mancati all'appello più di 35.800 muratori, 6.100 carpentieri, 3.500 idraulici, 3.450 falegnami, 2.600 imbianchini, 2.000 serramentisti. Sul fronte opposto a registrare un vero e proprio boom sono le imprese di pulizia di edifici (+10.898) e le attività di cura e manutenzione del paesaggio (+4.904), ma anche takeaway e parrucchieri.

DALLE ROCCE AL VASO

LE CARATTERISTICHE

- Grande adattabilità a tutti i tipi di terreno
- Non predilige particolari esposizioni
- Particolare adattamento come copri-suolo
- Portamento compatto
- Fogliame dal colore grigio-blu
- Fioritura precoce
- Adatto per l'uso in giardini rocciosi e in vaso

Le succulenti occidentali, i Sedum, sono una vera tendenza fra i giardinieri. Forme e colori si moltiplicano e spingono alla voglia di collezionarli

Prima dei professionisti se ne sono accorti i collezionisti e gli appassionati. Facili da produrre e belli per la loro variabilità di forme e colori, sono sempre più presenti nelle nostre produzioni, tanto da spingere alcuni ibridatori a selezionare e creare nuove varietà. Dal particolare **Sedum lydium glaucum f. crestatum "Crocì"** selezionato da Bonetto alla bellissima fioritura dei **Sedum telephium**.

FIORITURA CHE DURA

Recentemente anche gli ibridatori si sono accorti che può valere la pena investire su questa specie. **Chris Hansen** ha introdotto un nuovo Sedum chiamato **'Dazzleberry'**, che è considerato un balzo in avanti tra i Sedum da fiore. 'Dazzleberry' si inserisce nella serie Sunsparkler, caratterizzata da varietà copri-suolo e compatte ma dalle belle fioriture, con colori appariscenti e vegetazione carnosa. Il 'Dazzleberry' genera delle belle e tonde sfere di colore grazie alla vegetazione dal fogliame grigio-blu e dai fiori porpora.

Nella tarda estate produce numerosi grappoli di fiori color



lampone per oltre sette settimane. La fioritura è primaverile, cioè precoce rispetto agli altri Sedum che hanno un carattere più estivo, ma **la cosa interessante è la durata fino all'inverno dei fiori.**

MOLTO ADATTABILE

Ovviamente è una varietà completamente perenne con una grande adattabilità a molti tipi di terreno ed esposizione. L'ottimo dello sviluppo lo si raggiunge con terreni sciolti e fertili e in pieno sole ed **è docile anche in mezzombra o in terreni più umidi.**

Questo Sedum è adatto per l'uso in giardini rocciosi e in vaso. Con il suo portamento compatto crescente crea una pianta attraente. Sedum Sunsparkler 'Dazzleberry' è un'ottima scelta per quei giardini dalla bassa manutenzione e con necessità di pronto effetto.

DOVE TROVARLE

Tanti sono i sedum disponibili e tante le aziende che li producono, come la floricoltura Bonetto Claudio di Ciriè (Torino), che offre una vasta gamma di piante perenni.

ROSE A PRONTO EFFETTO



Il vivaio pistoiese ha lanciato una collezione di rose per una scelta ancora più interessante e ricercata. Per realizzare particolari forme nei giardini

Il vivaio Giorgio Tesi Group ha ampliato la sua offerta di rose andando alla ricerca di nuovi brevetti ottenuti da costitutori e ibridatori a livello internazionale, per offrire al rivenditore, e poi al consumatore, **una scelta più interessante e particolare**. Colori, profumi, portamenti ancora più ricercati e forme tutte da scoprire. Ogni rosa prodotta dagli ibridatori sarà **accompagnata da un'etichetta di autenticità** a garanzia dell'originalità della varietà, rilasciata esclusivamente dalle varie case ibridatrici.

Le nuove rose di Giorgio Tesi Group sono disponibili in **forme tradizionali** (vaso, radice nuda, arbusto, rampicante) in contenitore, oppure assemblate in **forme e strutture**, come: gazebo, antico pozzo, colonna, spalliere, piramidi, ombrelli e campane.

Per ciascuna di queste forme vengono **impiegate varietà di rose opportunamente selezionate** in base alla rifioritura, al profumo e al

portamento, con un unico colore o colorazioni miste, a piccoli e grandi fiori, di piccole, medie e grandi dimensioni.

La selezione, inoltre, viene seguita dalla potatura, una vera e propria arte, che richiede passione, profonda conoscenza delle piante e anni di esperienza. Successivamente, la rosa viene messa a dimora nelle varie forme, a cespuglio oppure in arte topiaria su telai metallici che consentono di ottenere spalliere, archi, piramidi e quant'altro l'estro e la fantasia di una persona voglia realizzare.

www.giorgiotesigroup.it

I DIVERSI TIPI

- Vaso
- Radice nuda
- Arbusto
- Rampicante

STRUTTURE

- Gazebo
- Antico pozzo
- Colonna
- Spalliera
- Piramide
- Ombrello

IN CONDIZIONI ESTREME

Paolo Bonini ha messo sul mercato un nuovo **Delosperma** in varietà selezionate caratterizzato da una forte resistenza, tolleranza al gelo e al caldo, che offre una generosa fioritura anche in condizioni estreme.

www.paolobonini.com



M

agical four seasons è il nome della nuova ortensia Hydrangea che arriva dall'Olanda. Bella in vaso come a terra, ha un fiore forte e compatto. Le

hydrangea che compongono la collezione sono state selezionate per essere molto resistenti, il che rende possibile proporle ai clienti, anche quelli più esigenti, ma anche a chi non ha molto tempo da dedicare ai fiori. La promessa di "Magical four season" è che il colore evolverà nel tempo, dai brillanti toni primaverili fino ai toni autunnali. La novità di quest'anno è il colore rosso della Hydrangea Ruby Tuesday®, premiata al Plantarium 2015.

www.magicalfourseasons.com



PLUS

- Fiore forte e compatto
- Particolare resistenza
- Veste diversa a ogni fase della fioritura

ORTENSIA, IL FIORE QUATTRO STAGIONI

Una delle ultime varietà presentate sul mercato. È una pianta forte, sopporta bene sole e gelo, e soprattutto: è bellissima. Per stupire il cliente



LEUCANTHEMUM PW DAISY MAY



CHRYSOCEPHALUM DESERT GOLD

DAL GRANDE EFFETTO ESTETICO

L'azienda di Bolzano ha introdotto a catalogo una linea per gli spazi verdi e le opere paesaggistiche. Piante dal grande impatto ornamentale e dalla bassa manutenzione

Andreas Psenner, azienda florovivaistica di giovani piante, ha messo a punto una linea, la **Landscape**, esclusivamente dedicata alle piantumazioni in spazi verdi pubblici, ma anche privati, dove è necessario fare macchia e colore, con un numero di piante non elevato. Si tratta di **varietà ideali per creare diverse strutture all'interno**

del giardino, inoltre sono caratterizzate da una **crescita vigorosa e garantiscono un grande impatto in poco tempo**. Anche da un punto di vista estetico, queste piante hanno una crescita che crea un grande effetto visivo da lontano e una **manutenzione relativamente facile**. Ecco quattro soluzioni per realizzare spazi verdi colorati con alcune delle varietà della gamma Landscape.

PLUS

- Ideale per creare diverse strutture nel giardino
- Piante vigorose con grande impatto in poco tempo
- Piante con grande effetto estetico anche da lontano
- Bassa manutenzione



Pennisetum purpureum vertigo



CLEOME SEÑORITA ROSALITA

IN BREVE

- Settore in forte difficoltà
- Crisi dell'edilizia causa principale
- Determinante lavorare sull'efficienza aziendale
- Annoso il problema della burocrazia

L'AZIENDA DEVE ESSERE EFFICIENTE

Fabio Rappo è a capo di una delle aziende di costruzione e manutenzione di riferimento di Milano e provincia e ci racconta come ha superato la crisi e aumentato il volume dei lavori

colloquio con FABIO RAPPO di FRANCESCO TOZZI

Fabio Rappo fonda RAPPO srl nel 1983 e nel 1997 la catena di garden center Viridea.



A lato. Il 50% del fatturato deriva da lavori pubblici. Qui la manutenzione delle aiuole del Castello Sforzesco di Milano.

Ogni volta che intervisto **Fabio Rappo** è una sorta di scoperta. Da una parte perché imparo ogni volta qualcosa di nuovo di questo settore, dall'altra perché mi trovo a confrontarmi con uno degli imprenditori più importanti del mercato, influenti e rappresentativi e ogni volta mi spiazza con la sua semplicità. Ho deciso di incontrarlo, perché è un imprenditore con una visione completa del settore, grazie a un'**azienda di costruzione e manutenzione giardini di 100**

dipendenti, con un fatturato in crescita (+20% tra il 2013 e il 2014), nonostante le serie difficoltà del comparto negli ultimi anni. Inoltre, è **titolare della più importante catena italiana di garden center**, Viridea, che conta nove punti vendita tra i più rappresentativi del mercato e l'ultimo è stato aperto all'interno del parco commerciale Il Centro alle porte di Milano, il più grande complesso d'Europa. Parla tanto, come se ci conoscessimo da anni, senza risparmiarsi in notizie e approfondimenti e senza mai sottovalutare l'importanza dell'aspetto umano (e della famiglia) nelle scelte lavorative e in quelle di tutti i giorni. E così ci soffermiamo su diversi argomenti e l'intervista si prolunga per più di tre ore, ma non riporterò tutto.



SERE

Come si è evoluto il settore della costruzione dei giardini negli ultimi anni?

«Il settore si è trovato ad affrontare un periodo prolungato di serie difficoltà, che non è ancora finito. La crisi dell'edilizia ne è stata la causa principale, dalla quale non ne siamo ancora usciti».

Tante aziende in questo periodo purtroppo hanno chiuso, quale il consiglio che si sente di dare?

«In questo periodo di ridimensionamento del mercato e della marginalità è determinante ragionare sull'efficienza della propria azienda. Bisogna essere in grado di strutturarsi, di diminuire gli sprechi, così l'azienda sarà più solida».

Dove si concentra il vostro lavoro?

«Il grosso tra Milano e il suo hinterland e facciamo tantissima manutenzione e non mancano anche cantieri di costruzione giardini, anche se negli ultimi anni sono diminuiti».

Il trend di fatturato?

«Nonostante il periodo, tra il 2013 e il 2014 il nostro fatturato è aumentato del 20% e nel 2015 i volumi di lavoro sono migliorati. Certo, siamo stati bravi, perché abbiamo ragionato in termini di efficienza aziendale, come le dicevo, e siamo riusciti a garantire continuità di lavoro, dove altre aziende risentivano della crisi».

Come si suddivide il vostro fatturato?

«Per un 50% lavoriamo con il pubblico e il restante 50 con privati. Per quanto riguarda gli appalti pubblici nell'ultimo anno sembrerebbe che i volumi stiano migliorando, almeno per quanto riguarda il Comune di Milano, che



COS'È VIRIDEA?

Viridea è il format italiano di garden center dedicato alle piante, alla casa e agli animali. Tre i settori di riferimento: Verde (piante e giardino), Casa & Decor e Animali. **Tre macro aree presenti in ogni garden** che offrono al visitatore una ricca e assortita gamma di prodotti per la cura del proprio giardino, della propria abitazione e del proprio animale da compagnia. Nata nel 1997 dall'esperienza della Rappo srl, società attiva dal 1983 nel campo del giardinaggio professionale, **Viridea è concepita non solo come punto vendita, ma rappresenta una risposta originale all'esigenza di vivere in modo sempre più sano e naturale.**

negli ultimi 15 anni ha intrapreso una gestione virtuosa degli spazi verdi e la qualità dei lavori è aumentata. Il verde privato è tendenzialmente stabile e si registra ancora una buona marginalità».

Expo?

«Devo essere sincero, mi aspettavo molte più opportunità di lavoro da un evento di questa portata».

Si uscirà da questa crisi?

«Sì, di sicuro l'economia tornerà a crescere, anche se non come prima del 2007 e, purtroppo, lo Stato ha grandi responsabilità. Immagini soltanto l'annoso problema dell'eccesso di burocrazia: un freno a mano tirato per lo sviluppo del settore. Da imprenditore è un caso che mi irrita particolarmente».

La mancata approvazione della proposta di Legge Susta?

«Un'opportunità persa, sia per una possibile ripresa dei volumi, sia per far emergere il sommerso».

NEL DETTAGLIO

- Fatturato in aumento (+20%)
- Migliorati i volumi di lavoro
- Fatturato 50% pubblico e 50% privati
- 100 il totale dei dipendenti
- In aumento i cantieri di manutenzione

Villa del Grumello e, alle spalle, il parco, collegato senza soluzione di continuità a quello di Villa Sucota e di Villa Olmo.

Si è svolta poche settimane fa l'apertura al pubblico del Parco di **Villa Sucota** a Cernobbio, sul lago di Como, che insieme a quello di **Villa Olmo** e di **Villa del Grumello** dà luogo al "Chilometro della Conoscenza". Una bella esperienza di collaborazione fra diverse Fondazioni e l'Amministrazione pubblica per rendere fruibile questo bene naturale e architettonico. Il Parco di Villa Sucota ha avuto come ultimo proprietario il signor Ratti, che insieme a Emilio Trabella ne aveva delineato il profilo: elegante e ricercato, pur nella difficoltà dello spazio, in quanto si tratta di un terreno scosceso in cui il sentiero si arrampica dal livello del lago fino alla cima della collina retrostante la villa. Durante la presentazione alla stampa ho incontrato Trabella, che ne ha curato anche la ristrutturazione per la Fondazione Ratti, proprietaria della Villa, e che ha presentato a noi giornalisti il risultato del restauro, guidandoci attraverso i diversi scorci creati dal sapiente gioco di alberature e di essenze particolari.



Emilio, quali sono le regole d'oro del giardiniere?

«Così d'impatto ti direi che la prima è **svegliarsi presto al mattino, e la seconda andare a letto tardi la sera** (ride). Scherzi a parte, bisogna passare molto tempo nei giardini, guardare, avere tempo di fare tutto quello che va fatto. E il momento migliore è sicuramente la mattina presto.

Poi, **amare in maniera spassionata le piante**, come si può amare con trasporto una donna, quell'amore per cui tutto ti parla. Un giardiniere, anche se non conosce un parco o una pianta, quando li guarda, li sente parlare. Per esempio, abbiamo davanti questo stupendo Cedro del Libano: io lo guardo e vedo che sta vegetando bene, e questo fa stare bene anche me».

IL PROGETTO

La villa è sede dal 2010 della Fondazione Antonio Ratti (FAR)

Gli interventi di riqualificazione sono iniziati nel 2015

Ha contribuito Fondazione Cariplo

Il parco ospita un padiglione della musica, la limonaia, la serra e il belvedere.

Lungo i percorsi sono state installate opere d'arte contemporanea create per il parco da artisti che hanno collaborato negli anni con la FAR.

"AMA LE TUE FO

Da cosa si distingue un buon giardiniere? Ogni professionista ha sicuramente il proprio personale profilo, ma qualche regola comune c'è. Ed è imprescindibile

colloquio con Emilio Trabella di Marta Meggiolaro



Non ci sono delle misure pratiche che bisogna sapere?

«Certo, ma se io penso a chi è un giardiniere, non penso immediatamente alle regole pratiche. Non voglio dirti regole come “quando bagnare”, no. Non è quella la sostanza. Un'altra regola invece è: **non essere mai stanco di apprendere da tutti, stare ad ascoltare, dallo scienziato alla persona più umile**. Ci sono stati tanti momenti nella mia vita in cui è successo qualcosa di inatteso perché ho ascoltato. Per esempio, una volta un beduino mi ha salvato da una figura pessima. Ero in Africa, e dovevo scegliere delle palme in una riserva. Mi stavano portando in giro con la jeep, guidava un occidentale, e ci accompagnava un beduino. Ogni volta che io sceglievo una palma, lui strappava un lungo pezzo di straccio e lo

annodava sulla palma, mormorando qualcosa. Succede una volta, due volte... dopo un po', chiedo all'autista cosa fa, se prega gli spiriti – pensavo che non fosse contento che io sradicassi e portassi via le palme. Allora lui glielo chiede, e il beduino gli spiega che con il nodo dello straccio sta indicando il Nord! Devi sapere che le palme sviluppano cellule diverse sul lato nord e su quello sud, quelle rivolte a Nord sono più grandi perché sono predisposte ad assorbire l'umidità, quelle a Sud invece sono dure, coriacee, perché devono resistere di più al caldo. Se il beduino non avesse fatto quell'operazione, di segnarmi il Nord con i nodi, io avrei trapiantato le palme e... sarebbero morte tutte. Ovviamente gli sono stato molto grato. Ricordo di averlo portato a cena e di avergli fatto anche dei regali, mi aveva salvato da una figuraccia tremenda».

Ma c'è qualche indicazione necessaria per fare bene questo lavoro?

«**La conoscenza della terra, del luogo.** Il luogo ti dice tutto. Bisogna andare a vedere, non si può progettare a tavolino. Io lavoro tanto con Renzo Piano, e ci troviamo bene anche perché usiamo lo stesso metodo: **bisogna andare sul posto, e starci un po' da soli**. Basta poco tempo, guardarsi attorno, capire in che posto sono, cosa c'è: il giardino deve integrarsi col luogo e deve piacere sempre, nel passare del tempo. Un'altra regola potrebbe essere **la semplicità: dove non serve, non si mette niente**. Se è bello così, è bello così: come un bosco o un giardino

RBICI"



Una delle installazioni di arte contemporanea presenti nel parco di Villa Sucota, realizzata con cordoli in pietra di vecchi marciapiedi.

IL
DECALOGO
DEL
GIARDINIERE

- Svegliati presto al mattino
- Amare le piante, non farle soffrire
- Non essere mai stanco di apprendere da tutti
- Fare esperienza, tanta
- Andare sul posto da soli, conoscere il luogo
- Trovare un tema, una parola chiave per il progetto
- Non cercare il turbamento, l'esagerazione
- Semplicità: dove non serve, non si mette niente
- Dare una "unghia" finale al progetto
- La cura estrema dei propri attrezzi: ama le tue forbici

storico: basta poco, è già tutto fatto. Come qui a Villa Sucota: c'era già tutto, io ho solo dovuto togliere il superfluo.

E poi, **serve tanta esperienza**. Come dico ai ragazzi della scuola: mai fermarsi. Io ho fatto la scuola a Minoprio negli anni '60, e con qualche compagno avevamo fatto una raccolta di semi, tutti messi in provetta con le etichette: un lavoro enorme, lunghissimo, ma da cui avevamo imparato tanto e che derivava dalla nostra passione e voglia di fare. Si vedono subito i ragazzi che vogliono davvero imparare: chi raccoglie la radice, il sasso, o chi butta dentro tutto. Quando a Villa del Grumello abbiamo piantato gli esemplari di Ortensie di Orticolario, uno dei ragazzi è andato a scavare nella buca di un altro perché aveva visto che ci era caduto dentro un sasso. È un buon inizio per diventare un buon giardiniere.

Quindi vale la regola "fare tutto per bene"...

«Sì, è **la voglia di fare bene. La voglia di fare. E non di farti vedere**, aggiungerei: non devi apparire, lo devi fare per te. Io mi alzo alle 5.30 e non sono contento finché non ho trovato la soluzione che soddisfa me. Poi, può piacere o non piacere. Ma se ho lavorato bene, pensando a cose semplici, ad ambienti rilassanti, di solito le mie proposte piacciono. Ecco, una regola per i giardinieri è questa: non serve il turbamento, l'esagerazione. Il giardino deve piacere oggi come dopo 20 anni. Come l'arredamento: non deve essere eccessivo, altrimenti stanca. E poi consiglio, finito il progetto, di dare una "unghia" come dice Castiglioni, cioè aggiungere quel tocco di imperfezione che rende il progetto più attraente. Le cose perfette stufano. Anche le donne troppo belle stufano. Io trovo che una imperfezione dia risalto al resto, sia un punto che meraviglia, che mantiene alta l'attenzione. L'unghia».

Ma come si fa a fare un giardino "quasi" perfetto?

«**Deve esserci un tema, una parola chiave**, perché sarà quella che muove tutto il resto. Per esempio, quando a Renzo Piano è stato affidato il progetto per la chiesa di Padre Pio, io ho

fatto il progetto del parco. Ci siamo trovati insieme e ci siamo chiesti, qual è il punto centrale di questo luogo? La santità. Allora, per me la santità è simboleggiata dal profumo (sai che si dice che i santi profumano, e che le apparizioni di Padre Pio fossero sempre accompagnate dal profumo di fiori) e il bianco, il colore per eccellenza della purezza. Ecco allora che ho scelto rose e gelsomini, per il colore e il profumo; ulivi, per il legame con la terra e perché sono simbolo di pace e anche della Passione di Gesù nell'orto degli ulivi (tutti regalati da un devoto di Padre Pio). Poi mancava qualcosa che desse slancio, qualcosa di alto: i cipressi, che svettano, guidano lo sguardo verso l'alto, come quel luogo che porta l'anima dell'uomo in Cielo».

Quali consigli daresti quindi a chi vuole essere un buon giardiniere?

«Non far soffrire le piante. Dai da bere, dai da mangiare. E per ultima, la cosa fondamentale: **la cura estrema dei propri attrezzi**. Ama le tue forbici, il tuo coltello, tienili affilati come quelli di un chirurgo. Non ferire le piante, incidile con tagli netti. Usa solo attrezzi puliti per non rischiare di farle ammalare. Sì, la pulizia degli attrezzi è un segnale importantissimo».

Ultima domanda: hai delle piante preferite?

«Ultimamente trovo che le **sumptiens bianche** abbiano un risultato finale eccezionale, creano delle macchie bianche davvero belle. Nelle serate estive, basta qualche luce e creano un'atmosfera davvero particolare. E poi, io amo **le gardenie**. Per il profumo. Dico sempre a tutti di tenere a casa una gardenia, io ne tengo sempre un fiore in macchina. Il profumo è come la musica, riempie l'ambiente, suscita ricordi, allevia la fatica della giornata. Già solo il pensiero è riposante».

Il padiglione
della musica di
Villa Sucota.



garden**TV**.it



La prima web tv del giardinaggio



Iscriviti e fai parte della community



Consulta la più ricca e aggiornata
videogallery sul giardinaggio



Guarda come funzionano
attrezzature e macchinari



Fai vedere quanto vali,
realizza il tuo video
con GardenTV



www.gardentv.it



info@gardentv.it



Milano - Italy



02 87067346



Gardentv.it



@TVgarden

JARDIN SEC, FASCINO MEDITERRANEO

È la soluzione per un bel giardino anche dove le condizioni climatiche non permettono il prato all'inglese. Ricchezza di colori e forme, unita a forza e resistenza, e senza bisogno di molta manutenzione

di Matteo Ragni



stosi impianti di irrigazione, il proprio angolo verde non potrà mai essere altrettanto bello.

PUNTA SU QUELLE PIANTE

Ma è proprio vero? Sono dell'idea che molto spesso **ciò che noi chiamiamo limite è in realtà il punto di forza**. Vivere in una zona mediterranea non permette di avere il prato all'inglese. E detto così è un'ovvietà. Ma poi si spendono soldi su soldi per forzare la natura a essere qualcosa che non è. Invece, io dico: devi realizzare il giardino a un cliente in una zona secca e arida? Punta sulle piante che possono vivere in quel determinato clima. Potrai consigliare **comunque un giardino scenografico, fiorito, e, con il suo tripudio di specie, ricco di fascino, di fiori, foglie, colori e soprattutto profumi**.

Per avere maggiori informazioni sulle varietà che si possono utilizzare, collegati a www.vivairasconi.com www.jardin-sec.com

Il nostro bel paese conosce bene la siccità. Nelle zone caratterizzate da questo clima, può essere frustrante per i vostri clienti leggere le riviste sul giardinaggio, popolate da prati meravigliosi e distese di fiori, perché, a meno di co-

Il *Tanacetum densum* è una delizia al tatto come le Stachys ma a differenza di queste ultime le foglie sono super persistenti. È una copri-suolo che reclama l'attenzione con delle belle infiorescenze gialle brillanti.



E che, tra l'altro, essendo composto di piante forti e abituate a situazioni di rigidità, è in grado di cavarcela da solo. Infatti, la regola fondamentale per le specie mediterranee è **non innaffiare mai**. Al massimo bisognerà occuparsi delle potature all'inizio del periodo estivo e del **diradamento degli esemplari**, che si sono diffusi troppo grazie all'autodisseminazione.

E SE IL CLIMA NON È ADATTO?

Il giardino secco è una delle soluzioni che potreste proporre ai vostri clienti, anche stando in un clima non troppo mediterraneo è possibile riprodurlo. L'**ostacolo maggiore** è rappresentato dai **ristagni d'acqua**. Per eliminare il problema si può ricorrere a soluzioni sopraelevate, sistemando le aiuole e le zone coltivate, su un grande letto di ghiaia: una volta bagnato il terriccio, l'acqua potrà così facilmente defluire e **scivolare in profondità**, senza intaccare le radici e provocare deperimento e marcescenze. Per quei giardini in zone di mare, inoltre,

La *Hertia cheirifolia* è una pianta estrema: resiste bene all'acqua del mare, resiste al secco e non necessita che di molta luce e di un terreno estremamente sciolto per vivere.



scegliendo le varietà giuste, non deve nemmeno preoccuparsi della **salsedine**. Questa, infatti, grazie alla presenza di sale, provoca in parte una perdita d'acqua nelle

cellule vegetali delle piante, che diventa strategia fondamentale per **resistere ulteriormente** anche a lunghi periodi di **siccità**.

PLANTE FORTI, TRA L'ITALIA E LA FRANCIA

Le piante mediterranee, o meglio, le piante mediterranee perenni, sono un valido prodot-

Il *Leucophyllum langmaniae* ha delle bellissime foglie semi persistenti argentate ed una massa di fiori rosa tenue alla fine dell'estate. È una pianta molto rustica, resiste bene alle basse temperature mentre fatica a sopportare i ristagni idrici. Ha una buona adattabilità al calcare. È un valido compagno della Tamertice e resiste molto bene in vaso.



to che la natura ci dona e che alcuni vivaisti riescono a gestire in modo audace e inedito. «Si esprime in molti modi il fascino infinito e sempre ricco delle piante mediterranee» in questo modo inizia a parlare delle Piante Mediterranee, base del suo nuovo e graffiante catalogo, **Gabriele Rasconi**, dei **Vivai Rasconi**, a Roma. «La grande varietà delle specie, unita alla notevole flessibilità e resistenza, le rende adatte ai fini ornamentali più diversi». Un altro esempio, **Clara et Olivier Filippi**. A **Mezè**, uno dei posti più belli del sud della Francia, tra Montpellier et Béziers, giusto dietro a Sete, si sviluppa il piccolo vivaio **Pépinièr Filippi**, che coltiva piante adatte a condizioni difficili, come il caldo estivo, il vento forte, il freddo occasionale, bruma del mare e terreni poveri. Ma non serve ricercare piante poco commerciali che nessuno conosce per coltivare piante secche. **Le Lavanda** ad esempio sono il classico esempio di piante che, se coltivate rispettando il loro ciclo vegetativo, esprimono una grande resistenza. Tutte le aromatiche possono essere coltivate con questi criteri, così come molte piante da fiore come le **Achillea**, gli ibridi di **Bracteantha**, la **Scabiosa** e i bellissimi **Helianthemum**.

La *Salvia fruticosa*, così come la Salvia 'Allen Chickering' sono tutte salvia che hanno una grande valenza aromatica e delle caratteristiche di fioritura e di resistenza al calcare e al secco uniche.



COME UN NEGO CHE VENDE GIARDINI

Questo l'approccio che deve avere un giardiniere nel suo lavoro. Entrare in sintonia con il cliente è un aspetto fondamentale, in un'ottica di fidelizzazione

di Filippo Terragni

Un'azienda che si occupa di giardini, in fin dei conti, vende giardini: è costituita da un punto vendita o ufficio, prodotti diversi (progettazione, costruzioni, manutenzioni, eccetera) e dei clienti. Certo, non è un vero negozio, ma potrebbe essere assimilato a qualcosa di simile e ogni prodotto ha le sue caratteristiche di base:

- Forma
- Colori
- Dimensioni
- Vivibilità e comfort

MASSIMA SINTONIA

Il fatto che il prodotto di un giardiniere in un primo tempo non sia tangibile costituisce una sfida alla capacità di saper sviluppare e proporre delle idee e trasferirle attraverso metodi opportuni affinché il cliente possa "vedere". Può essere standardizzato o differenziato, possedere caratteristiche di lusso o meno. **Quindi è necessario proporsi come un negozio, una concessionaria d'auto o un mobilificio, proponendo soluzioni a dei clienti, sviluppando**

prodotti per un mercato in continua evoluzione, proponendosi sul mercato con dei messaggi pubblicitari efficaci o attraverso l'immagine fornita dallo stesso lavoro. In seguito al primo contatto con il cliente è necessario compiere una serie di azioni necessarie alla vendita del nostro "prodotto" (=giardino), all'esecuzione pratica e al corrispondente ricavo. **Lo sforzo di chi si relaziona con il cliente deve essere impostato in un'ottica di massima sintonia e flessibilità.**

DUE POSSIBILI APPROCCI

La **sintonia** consente di percepire le esigenze e aspettative del cliente, la **flessibilità** è necessaria per conformare le proprie capacità e attitudini verso ciò che il cliente vorrebbe venisse realizzato. **Per passare dal primo contatto alla**

BRAVI, MA...

È possibile avere un buon progetto, un buon prezzo e conoscere molto bene il prodotto giardino ma, se ci si comporta come il **"Signor so tutto io"** è possibile perdere l'opportunità di vendita. Se ci si sforza invece di capire i risvolti umani del cliente, allora si avrà maggiore possibilità di vendita prima di "noi stessi" e poi del nostro prodotto.

ZIO

definizione e sottoscrizione del contratto, ci si può porre al cliente in due diverse forme:

1 COME PROGETTISTA: ossia come fornitore di un progetto e quindi apportatore di soluzioni e idee.

2 COME PROGETTISTA-IMPREDITORE: ossia aggiungendo alla creazione del progetto, anche l'esecuzione materiale del lavoro.

Un buon progettista, in entrambi i casi deve seguire una serie di azioni ordinate e coerenti che conducano con successo alla vendita del "prodotto". Tutte le azioni da compiere possono essere raggruppate in diverse fasi, ciascuna di queste è costituita da una serie di passaggi sequenziali che aiutano a comprendere e descrivere la successione di passi con cui procedere.

Le prime tre successioni di azioni:

1. Il contatto iniziale
2. La presentazione
3. L'appuntamento e l'incontro

Sono particolarmente importanti, poiché è su queste azioni che si costruisce in buona parte il successo delle fasi seguenti e pertanto rappresentano la base fondamentale su cui si svilupperà un'altra serie di azioni, che condurranno

con successo all'assunzione del lavoro e alla sua esecuzione.

SERVE LA PUBBLICITÀ

Il cliente compie quasi sempre il primo passo, contattando l'azienda senza che la stessa abbia dovuto compiere alcuno sforzo iniziale nella ricerca. È comunque necessario valutare attentamente quali sono stati i fattori che hanno mosso il cliente.

- Pubblicità?
- Passaparola di altri clienti soddisfatti?
- Professionista?
- Altro?

Queste informazioni permetteranno di comprendere quali siano gli strumenti e i veicoli pubblicitari e promozionali che danno il ritorno desiderato, onde poter incanalare e intensificare l'azione pubblicitaria in modo mirato per raggiungere il target obbiettivo.

I punti precedentemente evidenziati devono essere valutati correttamente per iniziare una serie di azioni che mira a un rapporto di conoscenza e reciproca fiducia valutando correttamente, innanzitutto, l'interesse del cliente e la sua disponibilità di spesa.

Alcuni spunti che potrebbero aiutare il **raggiungimento dell'obiettivo**, migliorando l'immagine di professionalità dell'azienda.

SUL TERRITORIO

Per promuovere la propria attività sul territorio, è possibile operare in diversi ambiti, con l'obiettivo di promuovere al meglio l'azienda.

- Mostra fotografica di lavori presso una fiera o manifestazione.
- Aiuole comunali o arredo di zone centrali, magari con l'inserimento di piante di nuove varietà.
- Relazioni su argomenti specifici inerenti il giardino presso associazioni territoriali.
- Promozione di nuove tipologie di giardini da realizzare.
- Partecipazioni a mostre locali.

LE POTENZIALITÀ DI MERCATO

Bisogna conoscere molto bene il bacino in cui si opera, per entrare in contatto con il cliente

Quantificare il mercato di un'azienda che opera nel verde è possibile solo a livello locale per capire a quale utenza l'azienda si rivolge. Ecco una base sulla quale ragionare, per capire la potenzialità dei clienti.

Per la realizzazione di giardini:

- I privati
- Le imprese che realizzano condomini e residence
- Aziende e imprese private
- Parchi e giardini legati alla pubblica amministrazione

Per la manutenzione del verde:

- Amministrazioni di condomini
- Pubblica amministrazione
- Aziende e imprese
- Privati (si registra un aumento delle richieste di preventivi)

In funzione delle strategie aziendali e alla capacità di allargare i propri interventi anche in zone lontane dal proprio territorio, l'azienda potrà orientare l'attività in segmenti che considera più interessanti e remunerativi.

Pubblica amministrazione. È forse il segmento più ambito dalle aziende. È vero che non è facile da raggiungere e da conquistare, in quanto non tutti sanno muoversi secondo le logiche del mercato del pubblico, ma è anche vero che, nonostante i pagamenti avvengano in tempi lunghi e gli appalti non siano molto redditizi, questi sono assicurati (e oggi non è poca cosa!) e i lavori hanno talvolta importi consistenti. Se poi l'azienda lavora con professionalità, nel giro di poco tempo si crea una buona immagine per cui riesce a inserirsi con maggiore facilità nel pubblico.

Proprietari di giardini, parchi e ville. Se il giardino è già realizzato e si tratta di manutenzioni ordinarie, generalmente vengono effettuate o dal proprietario stesso nel caso di piccole superfici, oppure dal custode o dal giardiniere interno oppure alcuni si avvalgono del lavoro di singoli artigiani. **Invece, se il giardino è da realizzare, inserirsi nel privato presuppone un'impostazione completamente diversa. L'immagine e la professionalità diventano strumenti indispensabili.** L'attenzione e la cura del dettaglio devono divenire l'imperativo dell'azienda che necessita un approccio "su misura" con il proprio cliente. Un'azienda che si rivolge al privato deve orientare le proprie scelte verso un prodotto di qualità. Anche per questo segmento, quando l'azienda, attraverso la propria professionalità ha raggiunto fama e notorietà nel privato, aumenterà il proprio lavoro e sicuramente la propria marginalità. **Certamente è molto più impegnativo e laborioso lavorare con il privato rispetto al pubblico.** Gestire il fatturato di un appalto è sicuramente meno impegnativo che non la gestione di tanti piccoli e medi giardini per insieme fanno lo stesso fatturato.

Amministratori di condomini e residence. Anche in questo segmento, che è prevalentemente interessato a interventi di manutenzione ordinaria delle aree a verde, vi è da parte delle aziende giardinistiche la corsa al "taglio dei prezzi" pur di accaparrarsi il contratto e, talvolta con scarsa marginalità.



PERCORSO VIRTUOSO

Dieci tirocini aziendali per giovani aspiranti giardinieri d'arte saranno attivati dalla **Fondazione CRT** a Torino e provincia. Lo ha annunciato il vice segretario generale della Fondazione CRT, **Annapaola Venezia** (nella foto), intervenendo alla Reggia di Venaria alla presentazione del corso di formazione professionale per giardinieri d'arte esperti nella cura del verde dei parchi storici. Con il progetto "Iniziativa Lavoro" della Fondazione CRT, nato per agevolare il contatto tra imprese e persone in cerca di un impiego, 10 giovani, selezionati in base a un esame di qualifica, avranno l'opportunità di partecipare post corso a **tirocini full time di sei mesi in sette aziende** del settore florovivaistico nel torinese: Turin Garden, Coop Agriforest, Tecnoverde (tutte e tre a Torino), Vivai Castagno a San Maurizio Canavese, Gardenland a Pino Torinese, Fratelli Airaudi a Robassomero, Consorzio di valorizzazione culturale La Venaria Reale a Venaria. «Con l'attivazione dei tirocini – ha spiegato Annapaola Venezia – vogliamo valorizzare le professionalità dei giovani giardinieri, con l'obiettivo di favorirne l'inserimento o il re-inserimento lavorativo. Creiamo un percorso virtuoso tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro, coniugando due elementi: cura e manutenzione del patrimonio verde del nostro territorio e costruzione delle figure necessarie per tutelarlo».

News

AL VIA UN MASTER SULLA DIFESA

Presso il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna, Il corso di laurea in Verde Ornamentale e Tutela del Paesaggio, con sede a Imola, ha attivato per l'anno 2016/2017 un **master di primo livello dedicato alla difesa delle piante ornamentali e officinali**.

Si tratta di un percorso post-laurea che nasce dalle attuali esigenze professionali di formare il fitopatologo specializzato nella produzione e salvaguardia del patrimonio vegetale ornamentale, al fine di **fornire una specifica conoscenza delle principali avversità in ambito produttivo**, dalla certificazione dei materiali vegetali alla normativa vigente che ne regola la commercializzazione, di utilizzo, dalla progettazione di aree pubbliche e privati al recupero di giardini storici, arredo urbano, infrastrutture, nonché di gestione. Il corso ha un costo di 2.500 euro ed è possibile iscriversi fino al 19 settembre.

www.unibo.it



PARTNERSHIP DI LUNGA DURATA

Anche per l'anno 2016 si consolida la collaborazione tra Stihl e Assoverde



STRUMENTO DI LAVORO

Assoverde mette a disposizione del settore il manuale *Prezzi informativi per opere a verde*, un completo e attento prontuario con gli indici informativi dei principali lavori di manutenzione e costruzione del verde e delle forniture di piante ornamentali. L'analisi dei prezzi è stata condotta curando particolarmente il costo orario della manodopera.

www.assoverde.it

Assoverde ha lo scopo di promuovere la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del suolo attraverso il coordinamento delle opere delle imprese a essa associate. L'associazione si prefigge anche l'obiettivo di portare a conoscenza di tutti gli operatori del settore, dalle imprese ai progettisti, dalle autorità politiche e tecniche dei ministeri statali, regionali, provinciali e comunali, alla direzione e uffici di tutte le grandi e piccole committenti, pubbliche e private, l'**esigenza di una qualificazione** del settore, assegnando a ogni specialista il proprio compito, con obiettivi ben precisi.

- Promuovere e favorire lo scambio di esperienze tra aziende associate.
- Organizzare tutte le iniziative comuni atte allo sviluppo e all'attività delle aziende stesse, nonché alla difesa della categoria.
- Tutelare e promuovere gli interessi professionali delle imprese associate a ogni livello.
- Rappresentare gli interessi dei propri associati nei confronti delle Autorità pubbliche e degli enti statali, parastatali e locali, dei privati, della collettività e dei vari sindacati di categoria a ogni livello.
- Aderire, dove conveniente, ad altre associazioni di categoria per promuovere l'interesse verso il settore di cui Assoverde è rappresentativa.



- Designare e nominare i propri rappresentanti in tutti gli enti e gli organi in cui sia richiesta la rappresentanza dell'Associazione. Quest'anno Assoverde ha conseguito la **certificazione secondo la normativa ISO 9001-2008** nei settori dell'erogazione di servizi e attività di supporto ai soci e di realizzazione del **Prezziario Nazionale di riferimento** per le voci relative al lavoro nel settore del verde e del paesaggio. **Stihl** dal 2008 è socio sostenitore e sponsor delle attività organizzate dall'associazione e anche per l'anno in corso, condividendo le finalità di Assoverde, **conferma il proprio sostegno** in particolare per la realizzazione del **Prezziario Nazionale** e per la formazione sull'utilizzo in sicurezza delle attrezzature per la cura del verde, rivolta agli associati, al fine di aumentarne la professionalità.

REGIS PENSA ALLA MANUTENZIONE

Elaborate le linee guida per la gestione integrata delle azioni di conservazione e di valorizzazione nei giardini storici. Strumento pratico per una visione strategica

Recentemente è stato presentato il progetto “Valorizzare il patrimonio dei giardini storici lombardi. Il Piano di Gestione come strumento operativo” promosso da ReGiS, Rete dei Giardini Storici, e finanziato da Fondazione Cariplo. Il progetto si è occupato di elaborare strategie per la fruizione pubblica dei giardini e strumenti tecnici come il Piano di Gestione Programmata, e di promuovere eventi pubblici compatibili, integrando l’offerta culturale legata alla fruizione dei giardini storici con l’offerta e le dinamiche dei circuiti turistici, inserendo così i giardini nei processi dello sviluppo economico locale.

Attraverso il lavoro collaborativo di una rete di comuni ed enti territoriali, istituzioni culturali e scientifiche, tecnici, operatori e professionisti, sono stati analizzati 10 importanti casi studio nell’area milanese, evidenziando valori, criticità e potenzialità di ogni sito, ed è stato realizzato, tramite l’organizzazione di seminari, viaggi studio, visite guidate e attività di educazione permanente, un percorso di sensibilizzazione per il pubblico di tutte le età, e di formazione e aggiornamento professionale rivolto ai tecnici comunali e agli operatori del settore, sulle principali tematiche legate verde storico e alla sua gestione.

Seguendo i migliori modelli sviluppati all’estero – si guardi ad esempio quanto già applicato

dalla National Trust britannica – il progetto ha elaborato linee guida per la gestione integrata delle azioni di conservazione e di valorizzazione nei giardini storici e Piani di Gestione Programmata, strumenti pratici dai quali si trae una visione strategica per la manutenzione dei giardini.



IN BREVE

- Elaborare strategie per la fruizione pubblica
- Predisporre strumenti tecnici per la gestione programmata
- Promuovere eventi pubblici compatibili
- Linee guida per gestione integrata

I GIARDINI COINVOLTI

Il progetto coinvolge 10 siti dell’area milanese, nei quali sarà anche ospitata la mostra che illustra il progetto: Giardino di Villa Ghirlanda Silva (Cinisello Balsamo), Giardino di Villa Raimondi (Minoprio), Giardino di Villa Visconti Borromeo Litta (Linate), Giardino di Villa Cusani Traversi Tissoni (Desio), Giardini di Villa Mylius e Villa Zorn (Sesto San Giovanni), Giardini Reali (Monza), Giardino Sola Cabiati (Gorgonzola), Giardino Sanatorio Regina Margherita (Legnano), Giardino di Villa Confalonieri (Merate).

Questione di punti di vista

L'estate scorsa ho condotto **un workshop su giardini** per i dipendenti di una grande marca di prodotti di bellezza. L'ho detto a mio fratello e lui: "Paintballing, fighissimo, mettiti la mimetica!" Lo dico ai colleghi di Pistoia e loro: "Beauty, tu? Togliti la mimetica!".

In realtà io e i professionisti del beauty abbiamo molto in comune: entrambi abbiamo di fronte un cliente, un terreno o corpo, con le sue caratteristiche, e vogliamo che esprima al meglio la sua individualità. Così come **io non applico un progetto a stampino su qualsiasi terreno, ma mi adatto ai gusti del cliente e al paesaggio**, una consulente di bellezza scopre i prodotti e il trucco appropriati ad ogni persona.

Affronto con una certa trepidazione due giorni con i migliori beauty experts d'Italia senza neanche il rossetto, scomparso nella scatola dei pennarelli dei bambini. Beh, un trucco ce l'avevo: **una piccola cornice di legno bianco**, una per ognuno. Visitiamo **i Giardini Botanici Heller di Gardone Riviera**: cornice alla mano, sperimentiamo come l'armonia sia questione di punti di vista, e spiego due concetti alla base dell'arte dei giardini.

In primo luogo, il giardino non è fatto di fiori, neanche di piante – **è fatto di spazi legati fra di loro armonicamente**. Le piante sono pennellate, linee grafiche, masse di colore e forma, con le quali comporre un quadro che cambia durante le stagioni. La vista da ogni finestra, dall'ingresso o da una seduta sono tutti **punti di vista fermi**, da incorniciare. **E i vuoti sono essenziali elementi di respiro**: troppa attenzione alla pianta individuale, alla varietà botanica, può rendere il giardino slegato, discontinuo.

In secondo luogo, **nell'inquadrare si definisce il bello**. Armati di una semplice cornice abbiamo visto come lo stesso giardino poteva offrire visioni diverse di armonia.

Nello spazio di una visita, con un gruppo di novizi, siamo passati da un generico "wow, che bello", all'identificazione di cosa, in ogni inquadratura, funzionava, e cosa poteva essere rimosso.

Nel **workshop pomeridiano** stava a loro ricreare un giardino su una tavoletta di legno bianco, con materiale botanico: i limiti erano quelli della tavoletta, e della tavolozza di colori – **solo i verdi**. Avevo insistito su questa restrizione purista perché **il colore in giardino distrae**, e volevo focalizzarli su struttura, linea, trasparenza ed ombre.

Dopo un fase di frenesia creativa, l'organizzatrice li spinge fuori: ci voleva una pausa. "Cosa?", penso. Rientrati, tutti hanno guardato il loro lavoro con più distacco, hanno iniziato a togliere, ridurre la varietà di materiale. **Di colpo c'era armonia**. Perché l'armonia in giardino è data anche dalla ripetizione di elementi che stabiliscono un tema; e dalla semplicità.

di *Anna Piussi*



Garden designer, insegnante di storia dei giardini, medaglia di bronzo al Chelsea Flower Show 2013 e miglior giardino a Orticolario 2012.



Punti di
riferimento
per target
specifici



Seguici su



www.laboratorioverde.net



30 SETTEMBRE
1-2 OTTOBRE 2016
VILLA ERBA
LAGO DI COMO
ORTICOLARIO.IT

PER UN GIARDINAGGIO EVOLUTO™
ORTICOLARIO